

dell'effetto negativo connesso alla chiusura al pubblico dei numerosi siti da ricondurre ai lavori di ristrutturazione e restauro⁴.

Dal punto di vista strutturale, e nonostante l'incremento del volume delle visite registrato nel quinquennio 2000-2005 (complessivamente pari al 10 per cento in sei anni), si osservano diverse condizioni di attrattività dei siti e dei musei, che testimoniano la difficoltà nel giungere a una piena valorizzazione del diffuso patrimonio culturale del Paese. I siti archeologici e i musei del Mezzogiorno sono ancora essenzialmente sottoutilizzati, rispetto alle potenzialità, con una media di 66,7 mila visitatori per istituto a fronte di 95 mila a Centro-Nord. La quota dei visitatori paganti rispetto ai visitatori totali si attesta, nel 2005, sul 49 per cento circa in media nazionale ma, anche in questo caso, si registrano forti differenze regionali con valori massimi del 70 per cento circa in Toscana e in Veneto⁵ e valori minimi, intorno al 20-30 per cento, in tutte le regioni del Sud, ad eccezione di Sicilia, Campania e Puglia, dove la quota di paganti è prossima o superiore alla media nazionale.

Una delle innovazioni più rilevanti introdotta nell'offerta di fruizione del patrimonio culturale, assieme ai servizi di assistenza culturale e di accoglienza dei visitatori gestiti dai soggetti privati sono i circuiti visita⁶ che hanno dimostrato una forte capacità di attrazione. Dal 1999, anno di primo avvio della sperimentazione, i visitatori dei circuiti sono aumentati a ritmi sostenuti e crescenti, rispetto all'andamento totale delle visite, indicando un forte apprezzamento della domanda per questa modalità di fruizione: tra il 2000 e il 2005 la quota di visite dei circuiti è così passata dall'8 per cento circa del totale al 18 per cento circa (ovvero da 2,5 milioni a 6 milioni di visitatori)⁷. Nonostante questi positivi risultati, la politica di offerta, dopo una prima fase di intenso sviluppo (tra il 2000 e il 2003), ha segnato un rallentamento, attestandosi al 2005 su 43 circuiti con associati 84 istituti tra musei e aree archeologiche.

⁴ In Italia, nel 2005 risultano aperti al pubblico 452 istituti di antichità e d'arte del patrimonio statale e della Regione Siciliana rispetto ai 487 dell'anno precedente.

⁵ Va segnalata l'anomalia della regione Friuli Venezia Giulia dove la percentuale di visitatori paganti sul totale è pari al 3,7 per cento, che deriva dalla forte affluenza (superiore a 3 milioni di visitatori l'anno) al Parco del Castello di Miramare che è ad ingresso gratuito, mentre il Castello è visitabile a pagamento (con un flusso di circa 250 mila visitatori).

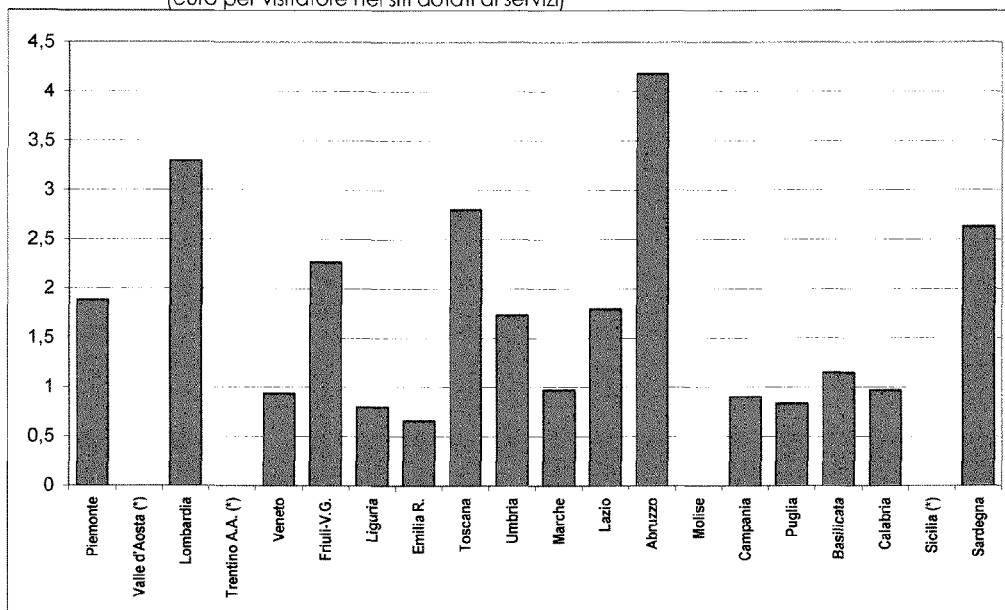
⁶ I circuiti sono costituiti da più istituti di antichità e d'arte cui si accede con un biglietto d'ingresso cumulativo.

⁷ Il dato non include il patrimonio di competenza della Regione Siciliana.

Servizi di assistenza
culturale e ospitalità
per il pubblico

La dotazione di servizi di assistenza culturale e ospitalità per il pubblico - cosiddetti servizi aggiuntivi⁸ - nei siti archeologici e nei musei affidati a soggetti privati continua ad essere leggermente più elevata nel Centro-Nord, dove nel 2005 sono presenti in media in uno su tre siti, rispetto al Mezzogiorno, dove sono stati attivati nel 29 per cento dei casi. Resta, tuttavia, un forte divario in termini di propensione alla spesa dei visitatori che ammonta in media a 2,1 euro per visitatore nel Centro-Nord, contro 1 euro per visitatore nel Mezzogiorno. Tra le regioni del Sud, la Sardegna rappresenta una significativa eccezione, con una spesa media per visitatore pari, nel 2005 a 2,6 euro, collocandosi così al quarto posto, dopo Abruzzo, Lombardia e Toscana (cfr. Figura II.1).

Figura II.1 - PROPENSIONE ALLA SPESA PER SERVIZI AGGIUNTIVI PER REGIONE, 2005
(euro per visitatore nei siti dotati di servizi)



Nota: (*) dato non disponibile.

Fonte: Elaborazione DPS-UVAl su dati del Ministero per i beni e le attività culturali

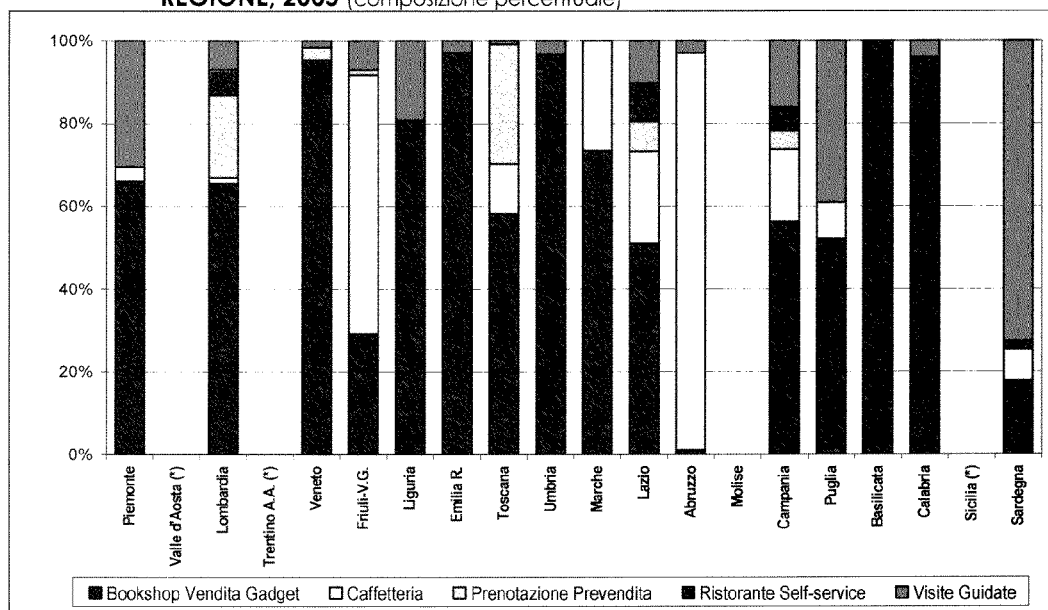
La composizione della spesa media per acquisto di servizi (cfr. Figura II.2) riflette in parte la struttura dell'offerta e conferma il diverso comportamento di consumo a livello territoriale⁹. D'altra parte, l'assenza di dati sistematici sul grado di

⁸ Così come disciplinati dall'articolo 117 del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (d.lgs. 42/2004) che recepisce, con diverse modifiche, l'impianto della legge 4/1993 (legge Ronchey). La tipologia di servizi esternalizzabili comprende sia attività di gestione ordinaria (biglietteria, servizi di vigilanza, pulizia, ecc.), sia attività di natura commerciale (caffetteria e ristorazione, bookshop, ecc.).

⁹ Nelle regioni del Centro-Nord si rileva un maggiore acquisto di servizi di prenotazione e prevendita - che sfruttano le potenzialità delle nuove tecnologie - e di libri e/o gadget presso i bookshop; nel Sud, oltre al più

soddisfazione e sulle preferenze dei visitatori su disponibilità e qualità di servizi nei musei e nelle aree archeologiche non favorisce un miglior orientamento degli operatori del settore.

Figura II.2 - DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO AGGIUNTIVO E REGIONE, 2005 (composizione percentuale)



Nota: (*) Per Valle d'Aosta e Sicilia il dato non è disponibile. In Molise non risultano attivati servizi aggiuntivi.

Fonte: Elaborazione DPS-UVAL su dati del Ministero per i beni e le attività culturali

Principali poli di attrazione e concentrazione territoriale della domanda

Nella distribuzione della domanda, permane una elevata polarizzazione su pochi siti, soprattutto in considerazione della diffusione del patrimonio culturale nel territorio italiano. Limitando l'analisi agli istituti di antichità e d'arte a pagamento, per i quali si può assumere che la motivazione alla visita sia più elevata rispetto ai siti gratuiti, si osserva come, nel 2005, oltre la metà dei visitatori totali degli istituti di antichità e d'arte si sono recati nei 30 siti più conosciuti, tra cui primeggiano il complesso del Colosseo e Palatino a Roma (3,8 milioni di visitatori) e gli scavi archeologici di Pompei (2,3 milioni di visitatori) che, assieme, assorbono il 16,6 per cento della domanda totale. Al Sud i principali attrattori sono costituiti dalle aree archeologiche della Campania (oltre a Pompei, anche Ercolano e Paestum) e della Sicilia (Teatro antico di Taormina, Valle dei Templi ad Agrigento, Area archeologica

tradizionale acquisto presso i bookshop, si ha una maggiore spesa presso le caffetterie e per le visite guidate. La stessa composizione era stata osservata con riferimento al 2004 nel Rapporto annuale del DPS 2005, pp 99-100, consultabile in http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2003.asp.

di Neapolis a Siracusa). Al Centro-Nord, se si esclude l'area archeologica del Colosseo e Palatino, dominano i grandi musei statali di Firenze, Roma e Venezia (cfr. Tavola II.2).

Tavola II.2 - PRIMI TRENTA ATTRATTORI CULTURALI PER NUMERO DI VISITATORI E MACROAREA 2005 (soli istituti a pagamento)

N. ordine	Denominazione istituto	Comune	Totale Visitatori
Mezzogiorno			
1	Scavi Vecchi e Nuovi di Pompei	POMPEI	2.354.471
2	Teatro antico di Taormina	TAORMINA	745.539
3	Circuito Muscale Complesso Vanvitelliano (Palazzo Reale e Parco di Caserta, Giardino all'Inglese, Museo dell'Opera e del Territorio)	CASERTA	657.045
4	Zona archeologica di Agrigento	AGRIGENTO	638.989
5	Area archeologica della Neapolis e Orecchio di Dionisio	SIRACUSA	540.273
6	Museo archeologico "Villa imperiale del Casale"	PIAZZA ARMERINA	406.565
7	Area archeologica di Segesta	CALATAFIMI	345.084
8	Museo Archeologico Nazionale	NAPOLI	343.615
9	Complesso Monumentale Palazzo Reale	PALERMO	341.849
10	Grotta Azzurra	ANACAPRI	275.469
11	Area archeologica di Selinunte	CASTELVETRANO	274.216
12	Scavi e Teatro Antico di Ercolano	ERCOLANO	264.436
13	Museo di Capodimonte	NAPOLI	247.981
14	Templi di Paestum	CAPACCIO	238.353
Totale principali attrattori Mezzogiorno			7.673.885
Totale visitatori Mezzogiorno			12.546.253
Quota percentuale visitatori principali attrattori su totale visitatori Mezzogiorno			61,2
Centro-Nord			
1	Circuito Archeologico Colosseo e Palatino	ROMA	3.880.179
2	Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	FIRENZE	1.342.558
3	Galleria dell'Accademia di Firenze	FIRENZE	1.177.513
4	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	ROMA	808.787
5	Circuito Museale (Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane, Giardino di Boboli)	FIRENZE	741.420
6	Villa d'Este	TIVOLI	509.844
7	Galleria Palatina e Appartamenti Monumentali Palazzo Pitti	FIRENZE	448.117
8	Museo e Galleria Borghese	ROMA	439.986
9	Gallerie dell'Accademia	VENEZIA	369.656
10	Cappelle Medicee	FIRENZE	369.585
11	Cenacolo Vinciano	MILANO	328.379
12	Museo delle Antichità Egizie	TORINO	302.587
13	Villa Adriana	TIVOLI	293.767
14	Scavi di Ostia Antica e Museo	ROMA	292.392
15	Museo Archeologico di Venezia	VENEZIA	252.513
16	Museo Storico del Castello di Miramare	TRIESTE	252.298
Totale principali attrattori Centro-Nord			11.809.581
Totale visitatori Centro-Nord			25.078.394
Quota percentuale visitatori principali attrattori su totale visitatori Centro-Nord			47,1
Italia			
Totale primi trenta attrattori Italia			19.483.466
Totale visitatori Italia			37.624.647
Quota percentuale visitatori primi trenta attrattori su totale visitatori Italia			51,8

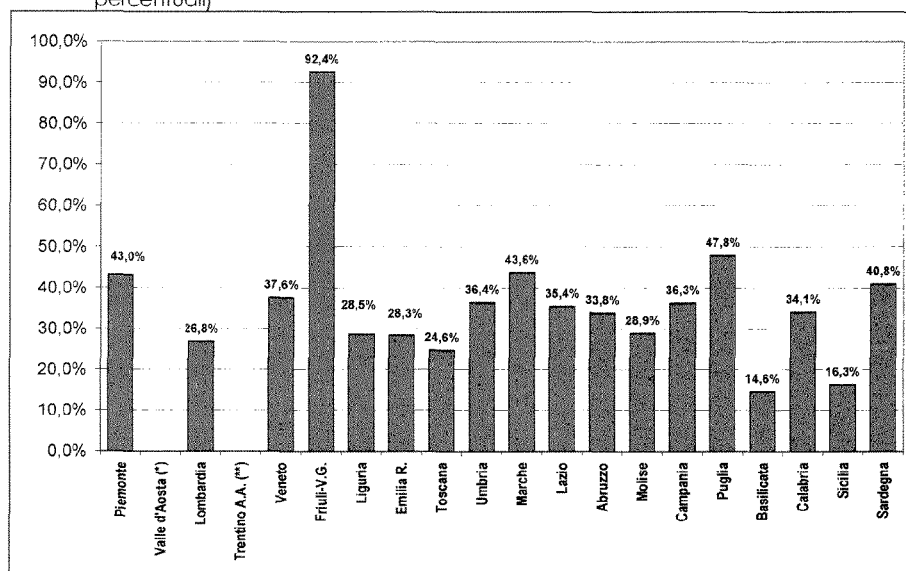
Fonte: Elaborazione DPS-UVAL su dati del Ministero per i beni e le attività culturali e Dipartimento per i beni culturali della Regione Sicilia

La polarizzazione della domanda in un numero limitato di siti, molto elevata in media nazionale, risulta accentuata nel Mezzogiorno, dove oltre il 60 per cento dei visitatori si concentra nei primi 14 siti, rispetto al 47 per cento del Centro-Nord.

Il livello di concentrazione della domanda risulta ancor più evidente considerando l'intero patrimonio culturale (inclusando, dunque, anche i siti archeologici e i musei ad ingresso gratuito) e mostrando quanti visitatori, a livello regionale, si recano nel sito maggiormente frequentato.

In generale, ad eccezione del dato anomalo del Friuli Venezia Giulia¹⁰, emerge come (cfr. Figura II.3) in quattro regioni, un solo sito attrae più del 40 per cento dei visitatori – Marche, Piemonte, Puglia e Sardegna; nella grande maggioranza dei casi il livello di concentrazione dei visitatori su un solo sito si attesta tra valori compresi tra il 25 per cento circa della Toscana e il 37 per cento del Veneto; infine, in Sicilia, la quarta regione italiana per numero di visitatori (4,5 milioni nel 2005), il livello di concentrazione della domanda in un unico sito (17 per cento) è molto basso rispetto alla media; il dato siciliano è superiore soltanto a quello della Basilicata, dove però il numero totale di visite è di gran lunga più ridotto (265 mila).

Figura II.3 - QUOTA DI VISITATORI DEL SITO PIU' FREQUENTATO PER REGIONE, 2005 (valori percentuali)



Note: (*) dato non disponibile; (**) l'unico sito del Trentino Alto-Adige era chiuso nel 2005.

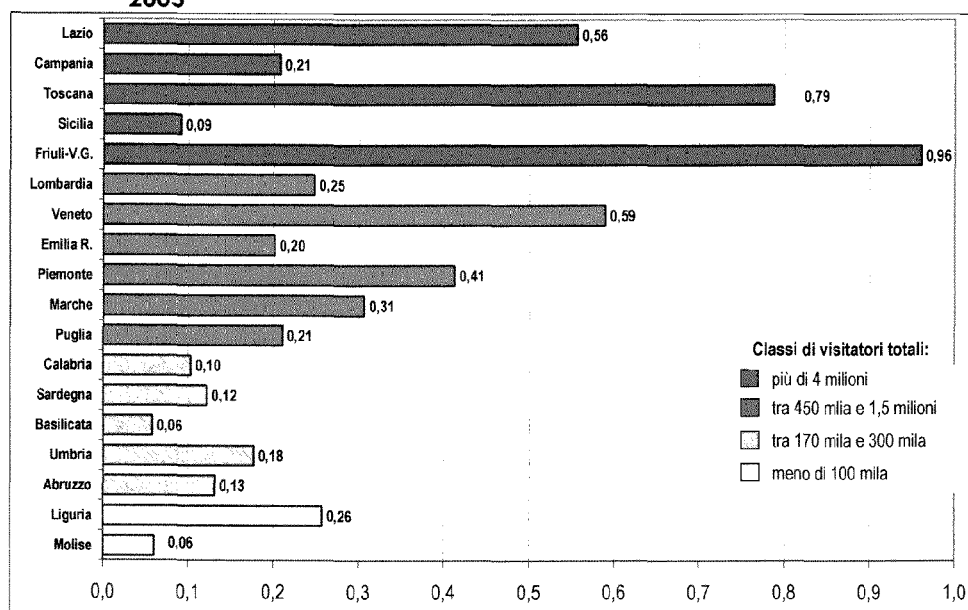
Fonte: Elaborazione DPS-UVAL su dati del Ministero per i beni e le attività culturali e Dipartimento per i beni culturali della Regione Sicilia

¹⁰ Il Friuli Venezia Giulia, come già osservato, registra una assoluta concentrazione dei visitatori nel Parco di Miramare, peraltro ad ingresso gratuito, che non trova uguali nelle altre regioni.

Si possono, tuttavia, individuare regioni in cui una relativamente elevata diffusione dei visitatori tra i numerosi siti aperti al pubblico, coesiste con una fortissima concentrazione dei visitatori in singole località – tipicamente le città d'arte.

È interessante osservare che nel Centro-Nord le città d'arte – Firenze, Venezia, Roma – polarizzano fortemente la domanda; ciò non avviene nel Mezzogiorno dove la concentrazione comunale della domanda è mediamente più bassa, pur in presenza di elevati flussi totali, a conferma della forte attrazione esercitata dai poli archeologici esterni alle città. In Sicilia, che registra un volume di visite comparabile con quelle della Campania, si rileva una distribuzione delle visite in più siti e più comuni nettamente più elevata (cfr. Figura II.4).

Figura II.4 - INDICE DI CONCENTRAZIONE COMUNALE DEI VISITATORI PER REGIONE, 2005



Nota: La figura rappresenta per ogni regione l'indice di concentrazione di Herfindahl normalizzato calcolato sulla quota di visitatori per comune. L'indice varia in questo caso tra 0 (perfetta equidistribuzione dei visitatori) e 1 (massima concentrazione di visitatori in un solo comune).

Fonte: Elaborazione DPS-UVAL su dati del Ministero per i beni e le attività culturali e del Dipartimento per i beni culturali della Regione Sicilia

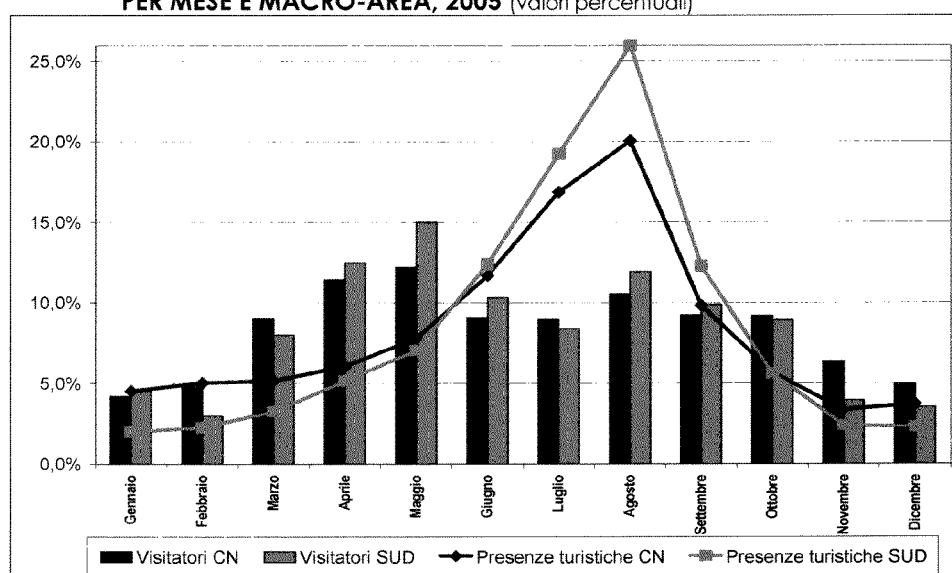
Stagionalità della
domanda: visitatori
del patrimonio
culturale e turisti

Nel 2005, circa il 63 per cento dei visitatori sono confluiti negli istituti d'antichità e d'arte del patrimonio statale¹¹ nel periodo tra aprile e settembre. I mesi di maggior affollamento sono quelli di aprile, maggio e agosto. La stagionalità delle visite è più forte nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord (cfr. Figura II.5).

¹¹ L'analisi non copre i siti della Regione Sicilia.

La Sardegna risulta in assoluto la regione con maggiore concentrazione dei flussi, con 84 per cento dei visitatori che affluiscono tra aprile e settembre, e oltre 22 per cento nel solo mese di agosto. Questo è il mese di picco anche per l'Abruzzo (21 per cento dei visitatori), mentre, per tutte le altre regioni del Sud e per la parte prevalente del Centro-Nord, è maggio. Soltanto Lazio, Veneto, Friuli e Toscana possono contare su una distribuzione più omogenea dei visitatori nell'arco dell'anno, anche per la presenza di turisti stranieri nelle città d'arte in ogni stagione.

Figura II.5 - CONCENTRAZIONE DEI FLUSSI DI VISITATORI E DELLE PRESENZE TURISTICHE PER MESE E MACRO-AREA, 2005 (valori percentuali)



Nota: I dati mensili sulle presenze turistiche si riferiscono al 2004.

Fonte: Elaborazione dati del Ministero per i beni e le attività culturali (non sono inclusi i siti della regione Sicilia)

La stagionalità è più intensa nelle aree archeologiche, mentre i musei e i circuiti, pur con un picco di visitatori a maggio, hanno una distribuzione piuttosto omogenea (10 per cento dei visitatori per mese) tra marzo e ottobre, e omogenea ma minore (5 per cento per mese), nel periodo invernale.

La polarizzazione della domanda in periodi specifici dell'anno segnala il legame tra visite ai beni culturali e turismo, ma anche l'importanza della fruizione culturale dei residenti. Il patrimonio museale e le aree archeologiche sono oggetto di visita nei mesi di grande movimentazione per vacanze – come quelli estivi – ma soprattutto

quelli delle festività primaverili (25 aprile, 1 maggio, la settimana della cultura in maggio, ecc.¹²) – o al movimento del turismo scolastico e delle gite d'istruzione¹³.

Le politiche per la
valorizzazione delle
risorse culturali

Nel periodo 2000-2005 la fruizione del patrimonio culturale, da parte della popolazione residente e dei turisti, ha continuato a crescere, ma permangono diffuse situazioni di sottoutilizzazione delle risorse da un lato, con una forte polarizzazione della domanda nei siti più conosciuti a livello nazionale e internazionale, dall'altro.

Le politiche di intervento sul patrimonio hanno perseguito, nel corso degli ultimi cinque anni, obiettivi di integrazione sia “orizzontale” con le altre risorse naturali e territoriali, sia “verticale”, con interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio, di miglioramento dei servizi per la fruizione, di sostegno alle iniziative imprenditoriali collegate al settore¹⁴. Ancora limitata è stata, tuttavia, l'efficacia delle azioni – pur con situazioni differenziate – soprattutto a causa di: a) un permanere di difficoltà di integrazione delle diverse politiche a scala territoriale e, segnatamente, con quelle volte allo sviluppo del turismo sostenibile; b) una frammentazione degli interventi a scala locale che non ha favorito quella “massa critica” necessaria a trasformare le risorse presenti nei territori in nuovi poli di attrazione culturale e turistica. In considerazione di ciò, il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (cfr. capitolo IV.1) per la politica regionale di sviluppo punta, in particolare nel Sud del Paese, a sfruttare il potenziale vantaggio competitivo nella dotazione di risorse culturali attraverso:

- consolidamento e valorizzazione di poli e reti culturali di eccellenza, comprendendo sia i grandi attrattori, sia il patrimonio diffuso, ancora scarsamente noto;
- qualificazione e diversificazione dei servizi innovativi per la fruizione in grado di inserire l'offerta culturale locale in circuiti ampi di mercato e di commercializzare pacchetti integrati di servizi, anche turistici;

¹² Il patrimonio statale è stato visitato da circa 122 mila persone nella sola giornata del 1° maggio 2005 (una quantità di visitatori 35 per cento maggiore di quella media giornaliera) e da oltre 1.069 mila nella settimana della cultura dal 16 al 22 maggio 2005.

¹³ Il picco di visite ad aprile e maggio è essenzialmente dovuto alle gite scolastiche per le quali la maggior parte dei siti prevede ingressi gratuiti. Il dato si evince dall'andamento mensile degli introiti da biglietteria.

¹⁴ Per una valutazione dell'efficacia delle politiche realizzate per la valorizzazione delle risorse culturali nel periodo 2000-2006, in particolare nelle regioni comprese nell'Obiettivo 1, si veda in particolare l'aggiornamento della valutazione intermedia del QCS 2000-2006, curato dall'UVAL-DPS, consultabile sul sito http://www.dps.mef.gov.it/qcs/qcs_valutazione.asp#risultatiAVQ.